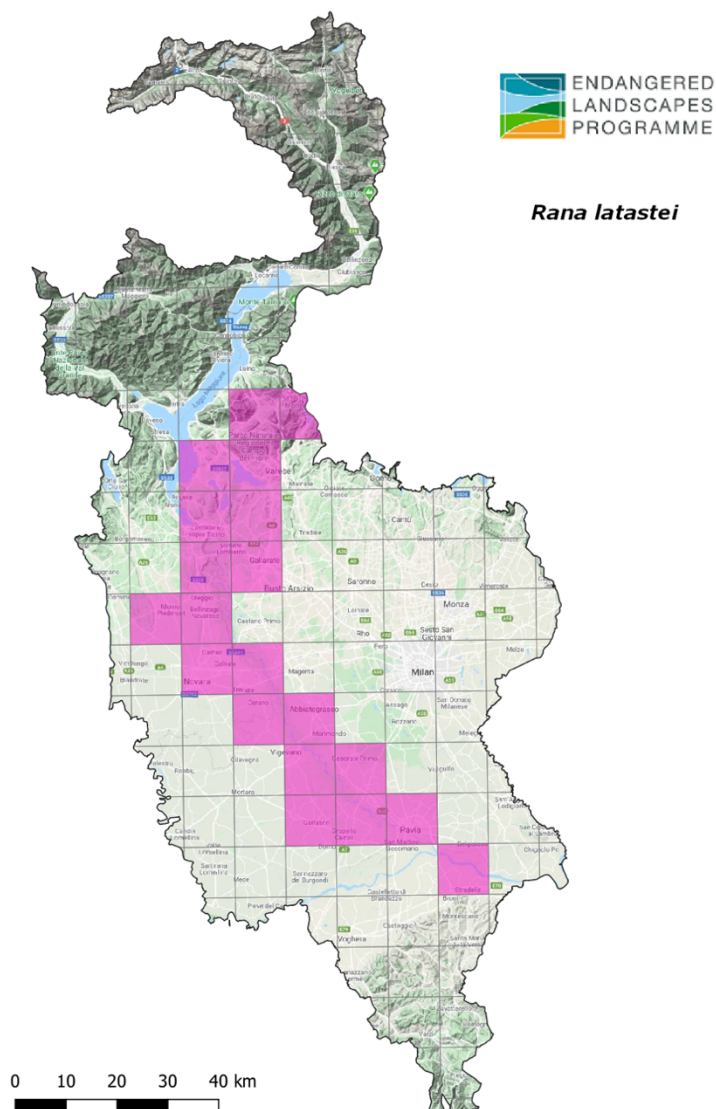


| | | |
|------------------------------|---|--|
| Azione IV.2.3 | Assicurare un buono stato di conservazione alla Rana di Lataste (<i>Rana latastei</i>) nel corridoio ecologico del Ticino | |
| Nome comune: Rana di Lataste | | Nome scientifico: <i>Rana latastei</i> |

Distribuzione



La rana di Lataste ha un areale ristretto che va dalla pianura Padano-Veneta nel Nord Italia fino al sud della Svizzera (in una piccola area del Canton Ticino) e a est nelle regioni triestine e istriane con pochi siti anche in Slovenia e Croazia. In generale le popolazioni di questa specie sono numerose nella parte orientale del suo areale e la diversità genetica di popolazione diminuisce bruscamente andando da est verso ovest (Sindaco et al., 2009). La specie si presenta quindi localizzata e occasionale nel **nord-ovest dell'Italia**, con popolazioni rare e frammentate ad ovest del fiume Ticino (Andreone et al., 2013). Un recente monitoraggio in Lombardia (2016-2017) ha mostrato una situazione stabile per la specie ma un rapido declino per quel che riguarda la qualità del suo habitat. Se la situazione dovesse persistere si andrà sicuramente incontro ad un declino della popolazione con estinzioni locali (Agapito Ludovici et al., 2018). Per

| | | |
|---|----------------------------|---------------------------|
| quanto riguarda invece la Svizzera , la specie è stata osservata nell'area di interesse prima del 2001 ma oggi è presente, ad alte densità, solo in un'area di 24 km ² a sud del lago di Lugano (ai margini dell'area di interesse) | | |
| Status | | |
| IUCN Lista Rossa Globale: VU | Lista Rossa ITA: VU | Lista Rossa CH: VU |
| <p>Minacce</p> <p>La specie è minacciata principalmente dalla distruzione delle foreste umide di latifoglie della pianura Padano-Veneta e della regione istriana, a causa dell'intensivo sviluppo agricolo unito ai drenaggi e alle deforestazioni (Sindaco et al., 2009). La rana di Lataste sopravvive in piccoli, e spesso isolati, frammenti di habitat idonei: le popolazioni sono spesso frammentate con conseguente perdita di diversità genetica, la quale influenza negativamente il successo riproduttivo, i tassi di sopravvivenza e la resistenza a nuovi patogeni (Scali e Gentili, 2007; Sindaco et al., 2009)</p> <p>Un'ulteriore minaccia è rappresentata dall'alterazione della qualità delle acque a causa dell'agricoltura intensiva e dell'uso di composti chimici come fertilizzanti, erbicidi e antiparassitari che inquinano stagni e argini (Agapito Ludovici et al., 2018). La gestione delle risorse idriche rimane un problema dal momento che questa specie depone le uova attaccandole alla vegetazione semi-sommersa e un abbassamento del livello dell'acqua può portare a un loro disseccamento (Agapito Ludovici et al., 2018).</p> <p>L'introduzione di specie alloctone come pesci predatori e gamberi (es. <i>Procambarus clarkii</i>) rappresenta un'altra seria minaccia per la specie, poiché queste predano le uova e i girini e inoltre modificano profondamente l'habitat della rana di Lataste (Agapito Ludovici et al., 2018). Poiché molte delle sub-popolazioni sono isolate per via della frammentazione degli habitat, gli eventi di predazione da parte di astacidi alloctoni possono condurre all'estinzione locale. Altre specie dannose, presenti nel bacino del Ticino, sono le nutrie (<i>Myocastor coypus</i>) e i cinghiali (<i>Sus scrofa</i>), che possono disturbare questa specie sia direttamente che indirettamente modificando profondamente gli habitat.</p> | | |
| <p>Attività di conservazione passate e in corso</p> <p>I primi progetti di monitoraggio e conservazione per questa specie risalgono agli anni '80: il primo intervento di ripristino degli habitat idonei per la specie è stato fatto in Canton Ticino. Nella parte italiana del bacino del Ticino invece, a partire dal 1998, sono state intraprese diverse attività come monitoraggi, gestione degli habitat e traslocazione di individui (Scali e Gentili, 2007).</p> <p>Il ripristino delle zone umide e la creazione di nuovi siti di riproduzione, all'interno o in prossimità delle foreste, sembrano essere la soluzione migliore per la conservazione di questa specie. Negli ultimi anni la traslocazione di individui è stata utilizzata quale tecnica per proteggere specie rare di anfibi, ma è un'attività che richiede un'accurata programmazione, con la redazione di dettagliati studi di fattibilità, per evitare perdite di diversità genetica e depressioni da <i>outbreeding</i> (Scali e Gentili, 2007).</p> <p>Per quanto riguarda i progetti attuali, la rana di Lataste è una delle specie target del progetto LIFE NAT/IT/000989 "<i>Enhancing biodiversity by restoring source areas for priority and other species of community interest in Ticino Park</i>" (Ottobre 2016 - Luglio 2021). Il Parco del Ticino in Lombardia punta alla creazione di 9000 m³ di nuovi stagni e 8000 m² di nuove zone umide.</p> | | |

Attività di conservazione:

1. **Modello di idoneità ambientale** con evidenziati i corridoi utilizzabili dalla specie per individuare i punti dove favorire il ripristino ambientale e la creazione di nuovi habitat. Tale azione mira a sviluppare un modello di idoneità ambientale, integrando i dati disponibili con alcuni sopralluoghi sul campo per le aree meno indagate; il modello servirà per definire le aree dove attuare le azioni di ripristino ambientale o creazione di nuovi siti di riproduzione, al fine di migliorare la connessione ecologica tra le popolazioni o di implementare i nuclei più vulnerabili. In particolare le aree su cui focalizzare l'attenzione sono la parte settentrionale dell'asta del Ticino per verificare il limite di areale e il tratto verso la confluenza con il fiume Po.
2. **Riqualficazione/creazione di zone umide per la riproduzione** (stagni, lanche, risorgive) all'interno di boschi planiziali oppure all'interno di pioppeti che non subiscano trattamenti potenzialmente nocivi per gli anfibi, nelle aree individuate come prioritarie. Gli interventi di ripristino o creazione di nuove zone umide mirano ad aumentare il numero di popolazioni o a potenziare i nuclei esistenti. La progettazione degli interventi deve essere finalizzata all'ottenimento di zone umide altamente vocate per la specie target e nello stesso tempo poco vocate per le specie predatrici potenzialmente dannose (principalmente astacofauna ed ittiofauna alloctona). Nel caso di zone umide perenni, esse devono risultare difficilmente colonizzabili dalle specie dannose o presentare caratteristiche ecologiche a loro sfavorevoli. In linea generale, le caratteristiche ecologiche che favoriscono la specie target sono: elevato ombreggiamento, alimentazione idrica tramite acque di risorgiva o di falda; le dimensioni delle zone umide dovranno essere definite caso per caso, ma in generale la profondità media dovrebbe attestarsi intorno agli 80 cm. Zone umide di grandi dimensioni sono potenzialmente idonee alla specie, ma possono essere colonizzate da specie ittiche di grandi dimensioni con popolazioni riproduttive, più difficilmente eradicabili: pertanto si suggerisce di preferire pozze di minor estensione (circa 40-100 mq).
Prima della progettazione si suggerisce di effettuare almeno un anno di rilievi idrologici utilizzando aste o piezometri. Sarebbe opportuno prevedere interventi di riforestazione nell'intorno della zona umida per garantire un rapido ed elevato ombreggiamento, nonché delle azioni di controllo delle piante infestanti. Si consiglia di prevedere il posizionamento di rami e fascine in acqua, quali strutture per l'ancoraggio delle ovature o rifugio per gli adulti in riproduzione.
3. **Riqualficazione ed ampliamenti forestali** nell'intorno di siti noti ove l'habitat terrestre risulti compromesso o poco vocato
La rana di Lataste, al di fuori del periodo riproduttivo, trascorre gran parte della sua vita in ambiente terrestre, e frequenta in particolare i boschi umidi planiziali; per garantire la sopravvivenza di una popolazione è necessario che nell'intorno del sito riproduttivo sia presente un bosco umido; devono quindi essere attuate specifiche azioni di riforestazione volte alla ricreazione o miglioramento dei boschi umidi planiziali.
4. **Misure di gestione del livello idrico** nei siti di riproduzione nel periodo idoneo alla deposizione e allo sviluppo delle larve (accordi coi consorzi idrici, regolamentazione dei prelievi).
La specie si riproduce precocemente, a partire da metà febbraio; per garantire lo sviluppo larvale della specie è necessario che il sito riproduttivo sia allagato da febbraio a fine giugno; in alcuni casi l'andamento naturale della falda è artificializzato dalla regolazione idrica per mezzo di opere idrauliche per il prelievo irriguo; analogamente la regolazione idrica nei fossi, necessaria per la loro manutenzione, può determinare la

mananza d'acqua nel periodo dello sviluppo larvale (tale da inficiare completamente la riproduzione della specie); tale azione mira ad identificare le aree dove sussistono queste problematiche e l'attuazione di un programma volto a mitigare o rimuovere tali problematiche attraverso specifici accordi con i consorzi irrigui.

5. **Controllo della qualità dell'acqua:** applicazione di divieti e restrizioni nell'uso di composti chimici nelle aree limitrofe alle zone umide; proposta di soluzioni per il miglioramento della qualità dell'acqua (progettazioni di impianti di fitodepurazione, etc.) L'azione prevede l'effettuazione di analisi mirate sulla qualità delle acqua volte a verificare la presenza di sostanze dannose (erbicidi, pesticidi, ecc) nei siti dove vi siano evidenze della sussistenza della problematica; ove le analisi confermeranno la presenza delle sostanze inquinanti, l'azione prevede l'identificazione delle cause di tale inquinamento e la proposta di soluzioni per mitigarne/rimuoverne gli effetti (divieti, fasce tampone, ricollocazione dei punti di scarico dei reflui, realizzazione di impianti di fitodepurazione).

6. **Programmi di eradicazione/contenimento di ittiofauna ed astacofauna** (*Procambarus clarkii*) nelle aree di presenza della rana di Lataste

La presenza di specie ittiche alloctone o astacofauna possono determinare la riduzione o la scomparsa locale della specie (principalmente per predazione diretta delle larve); l'azione mira a identificare le aree dove tale minaccia è presente (ovvero in aree ritenute potenzialmente idonee in cui la scomparsa o la bassa densità di *Rana latastei* è imputabile alla presenza di specie alloctone) e ad attuare specifici programmi di contenimento; le metodiche di eradicazioni andranno valutate caso per caso, dando preferenza ove possibile a quelle che prevedono l'installazione di sistemi di regolazione idrica tali da permettere il prosciugamento del sito riproduttivo per l'eliminazione della fauna ittica alloctona. Alternativamente, possono essere condotte campagne di cattura con nasse (*Procambarus clarkii*) o elettropesca (ittiofauna) e rimozione delle specie dannose.

Costi attività

Durata attività: 3 anni

1. Modello di idoneità ambientale: **6.500 Euro**
2. Riqualificazione/creazione di zone umide per la riproduzione: **290.000 Euro**
3. Riqualificazione ed ampliamenti forestali: **153.000 Euro**
4. Misure di gestione del livello idrico: **8.500 Euro**
5. Controllo della qualità dell'acqua: **19.500 Euro**
6. Programmi di eradicazione/contenimento di ittiofauna ed astacofauna: **7.500 Euro**

Totale: 485.000 Euro / 523.800 CHF

Bibliografia

Andreone F, Corti C., Ficetola F. et al., 2013. *Rana latastei*. <http://www.iucn.it>

Scali S., Gentili A., 2007. Biologia e conservazione della rana di Lataste (*Rana latastei* Boulenger, 1879). Quad. Staz. Ecol. civ. Mus. St. nat. Ferrara 17: 83-88.

Sindaco R., Romano A., Andreone F. et al., 2009. *Rana latastei*. *The IUCN Red List of Threatened Species* 2009: e.T19156A8845034. <https://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2009.RLTS.T19156A8845034.en>.